

UN NUMERO CENTESIMI 5

ARRONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Conto corrente colla Posta

Approssimandosi la fine dell'anno, si pregano i signori abbonati, che si trovassero in condizioni di morosità, a volersi mettere in regola per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Esperimenti sulla coltura della barbabietola da zucchero

Le prove colturali della barbabietola da zucchero, eseguite nell'anno 1897 per iniziativa di questo Comizio Agrario presso diversi poderi del nostro Circondario, hanno dato risultati così soddisfacenti, che la Società Ligure-Lombarda, con fabbrica di produzione e raffineria di zucchero a Senigallia, è venuta nella determinazione di far promuovere, nel prossimo anno 1898, esperimenti più estesi nella nostra zona agricola, obbligandosi di acquistare i prodotti dei campi in esperimento. I risultati delle prove eseguite nell'anno testè decorso possono riassumersi come appresso:

1.° Sopra 64 campioni, provenienti da altrettante prove, ed analizzati nel laboratorio della Società Ligure-Lombarda di Senigallia, si è ottenuto un titolo zuccherino medio per cento di barbabietole di 12,14, con un minimo di 8,30 ed un massimo di 15,69. La grande maggioranza dei campioni ha dato un titolo zuccherino percentuale fra 10 e 14, e precisamente 44 su 64 campioni, corrispondente al 68,75 per 100. Con un titolo zuccherino inferiore al 10 per 100, ma superiore all'8,30 (minimo avuto), si sono trovati 11 campioni, e una percentuale del 17,18. Superiori al 14 per 100 di zucchero si sono avuti 9 campioni e quindi una percentuale del 14,6. Vi è dunque completo affidamento in riguardo al titolo zuccherino.

2.° In quanto ai prodotti, non tutti gli esperimentatori han potuto fornirci dati precisi. Dai pesi dei campioni inviati alla fabbrica di Senigallia per la determinazione del titolo zuccherino, non si crede opportuno calcolare il prodotto per Ettaro, perchè non si ha nessuna sicurezza che questi campioni rappresentino proprio la media. Ci limitiamo per conseguenza a dare solamente i risultati seguenti fornitici dagli esperimentatori, e calcolati all'ettaro:

Scuola Agraria	media di 12 prove per Ettaro	Q.li 275
March. L. Almerici	" 14 " " "	" 231
Avv. A. Prati	" 4 " " "	" 340
Ing. G. Marsili	" 4 " " "	" 338
Agostino Lelli-Mami	" 4 " " "	" 256
Don Bassi Parr. Gattoo	" 4 " " "	" 314
Una media cioè di Quintali 292 all'Ettaro.		

Per avere un esatto criterio dell'utile che può dare questa coltura presso di noi, si riporta un conto colturale delle spese e delle entrate, riferite ad un ettaro di terreno, considerato questo condotto tanto ad economia quanto a colonia:

— USCITA —

IN ECONOMIA	A MEZZADRIA
Interesse del capitale fondiario . . . L. 80	Tasso fondiario . . . L. 30
Tasse fondiario . . . 30	Letame di stalla carri 30 di cui 15 a carico della barbabietola . . . 75
Imp. (di Raddoppio L. 20) di Rinnovo . . . 40	Perfosfato al 18 p. oio kg. 300 30
Totale L. 60	Nitrato di soda kg. 50, . . . 12
di cui 2 terzi a carico della barbabietola . . . 40	Spese in più pel diradamento, zappat. ecc. . . 40
Seme kg. 25 . . . 25	Seme kg. 25 25
Letame di stalla carri 30, di cui 15 a carico della barbabietola a L. 5 . . . 75	
Nitrato di soda chil. 50 12	
Perfosfato al 18 oio kg. 300 30	
Diradamento 40	
Zappature N. 4 48	
Mano d'opera 10	
sterratura e scollottatura . . . 30	
Totale spese L. 432	Totale spese L. 212

— ENTRATA —

IN ECONOMIA	A MEZZADRIA
Barbabietole Q.li 260 a L. 2 L. 520	Barbabietole Q.li 260 a L. 2 L. 520
Foglie e collietti quintali 50 a L. 0,50 . . . 25	Foglie e collietti Q.li 50 a L. 0,50 . . . 25
Residui di barbabietole (fettucce) . . . 15	Residui di barbabietole (fettucce) . . . 15
Totale Entrata L. 560	Totale Entrata L. 560
Totale Uscita . . . 432	Totale Uscita . . . 212
Utile netto L. 128	Utile netto L. 348

Nei predetti conti non si è tenuto calcolo delle spese di trasporto alla Stazione, perchè queste variano secondo le distanze. Il coltivatore può, caso per caso, riempire queste lacune. Nel conto colturale a colonia si sono messe 40 lire per spesa in più riguardo alla coltura del granturco, pel diradamento, zappatura, raccolta; ma queste spese sono a carico del colono, e si sono fissate solamente per norma degli agricoltori; e si è calcolato un prodotto inferiore alla media ottenuta.

Condizioni principali offerte dalla fabbrica di zucchero in Senigallia:

1. I coltivatori si obbligano di coltivare una determinata estensione di terreno a barbabietole da zucchero, e la Società Ligure-Lombarda si obbliga da parte sua di ritirare tutto il quantitativo di barbabietole prodotto nel terreno;

2. La Società Ligure-Lombarda metterà per proprio conto e a proprie spese un pratico Direttore con incarico di sorvegliare la coltura;

3. La semente sarà scelta e provvista dalla Società, che ne tratterà l'importo al prezzo di costo all'atto del pagamento delle barbabietole;

4. La consegna delle barbabietole verrà fatta alla stazione più vicina al podere, ma il prodotto sarà riconosciuto e constatato in fabbrica.

5. Il colletto della barbabietola dovrà

essere tagliato con taglio normale all'asse, per modo che non resti parte verde;

6. Le barbabietole saranno consegnate più pulite che sia possibile, senza colletto, senza ferite od alterazioni. Sul peso verrà fatta una tara uguale al peso della terra, colletti ed altre materie estranee.

7. Il prezzo viene stabilito in L. 17 per tonnellata per un contenuto zuccherino all'8 per cento; e in L. 20 per tonnellata per un contenuto zuccherino del 9 e 10 per 100. Per un contenuto zuccherino oltre al 10 per 100 verrà aumentata L. 1 per tonnellata e per ogni unità di grado zuccherino;

8. La società potrà rifiutare le barbabietole che avessero meno dell'8 per 100 di zucchero;

9. Il coltivatore potrà ritirare gratis dalla fabbrica un peso di polpa corrispondente al 20 per 100 delle barbabietole consegnate.

In caso di contestazione, la loro risoluzione sarà devoluta a tre arbitri, dei quali due saranno scelti uno per parte, ed il terzo verrà nominato dai due primi, ed in caso di disaccordo dal presidente del Tribunale di Aucona.

La Scuola nella Società

Qualche settimana fa si parlò sulle colonne de « Cittadino » d'una festa di beneficenza che il Veloce Club cesenate darà in favore del Patronato scolastico. Un bravo di cuore ai generosi campioni del pedale per l'ottima iniziativa. Divertendosi, essi daranno impulso a un'istituzione, che già, dovunque è in atto, servendosi della beneficenza come mezzo, raggiunge il fine eminentemente civile di coadiuvare la scuola nella santa opera d'educare i figli del popolo. Il che è urgente poichè chi a buon senso deve convenire che la mancanza d'educazione e di coscienza civile è la causa prima de' mali che oggi affliggono la Società. Di ciò chi giudica dall'apparenza getta tutta la colpa sulla scuola elementare, ripetendo l'eterna accusa che essa non educa. Così affermano certi genitori ad ogni monellata dei loro petulantissimi rampolli, così certi moralisti estemporanei, che giudicano la scuola dagli stormi di ragazzi lasciati soli a schiamazzare per le strade a lezione finita. Qualche sociologo criminalista garofaliano poi va più in là. Miopie forse, o timido amico del vero, per indagare e mettere a nudo le vere ragioni della corruzione dell'ora presente, addossa tutto alla scuola, dalla sbarazzinata dei Gavroche in sessantatreesimo, all'assassinio del delinquente nato. Ciò è comodo, bisogna convenire, ma non è altrettanto onesto nè logico, poichè è un fatto che la scuola non educa quanto e come dovrebbe, ma è anche vero che, istituzione sociale, essa è quale la Società l'ha fatta.

D'altronde, troppi coefficienti concorrono a formare il problema, per poterlo risolvere così *ex abrupto* Esaminiamolo senza preconcetti. Si affida alla scuola il fanciullo a sei anni, una psiche insufficiente ancora, ma nella quale fermentano già latenti i germi di mille difetti, emananti dall'ereditarietà, dalla falsa educazione e dall'ambiente, e le si dice: « educalo molto o istruiscelo quanto basta. » In quanto tempo? In tre anni scolastici, per poche ore al giorno. Quali i mezzi? Precetti dedotti occasionalmente da tutto l'insegnamento e più specialmente da fatti storici e da racconti morali. Parole insomma, le quali, a non volere che entrino da un orecchio per uscire dall'altro, dovrebbero poi essere ribadite nell'animo del piccolo educando da continui e buoni esempi e fra le domestiche pareti e ne' ritrovi dove egli passa la maggior parte della sua giornata. Invece, fuori appena dalla scuola, e perfino nel santuario della famiglia, egli assiste a scene di brutali violenze e di scamicciato verismo, con relativo commento di frasi, che a Sodoma avrebbero fatto testo di lin-

gua: mira applaudite le più sconce e sguastrate trivialità, come graziosi tratti di spirito, e posto in ridicolo tutto ciò che v'è di più rispettabile e venerando, senza il menomo riguardo né a età né a sesso, e respira a pieni polmoni lo scetticismo e la mancanza d'ogni idealità, vizi questi capitali dell'età nostra, la quale, per sviluppare d'avvantaggio il cervello, atrofizza il cuore. Che più? A scuola il fanciullo sente magnificate le gioie dell'onesto lavoro; e fuori di là vede l'ozio elevato a professione e accarezzato da molti l'ideale di vivere di facili, grossi e poco importa se non onesti guadagni. A scuola impara il culto di que' magnanimi che, amando e soffrendo, ci diedero una patria; ne' pubblici ritrovi, e perfino ne' templi, sente parlare di essi con dileggio e chiamare « quarantottate » i loro eroismi, i loro sacrifici. Quelle degli educatori sono parole; questi, esempi d'una irresistibile morbosità suggestiva, perché fomentanti le passioni; e ognuno sa che le parole muovono e gli esempi trascinano.

E non basta ancora. Per esplicare con efficacia la propria azione educatrice, la scuola avrebbe d'uopo di tutte le cure e di tutta la stima della Società. Invece, in generale, i galantuomini che la pigliano sul serio sono vere mosche bianche. Le famiglie, per lo più, la considerano o una scaturazione o un comodo ripiego, uno sfogo per liberarsi, per alcune ore, dall'uggia d'invigilare la figliolanza irrequieta, i Comuni, novanta su cento, la reputano un aggravio inutile del bilancio, subendola con relativo garbo. Lo Stato poi le getta di tanto di tanto, per bocca d'un' Eccellenza o d'un onorevole, l'offa di belle promesse o una manciata di fiorellini rettorici, magnificandone l'alta missione civilizzatrice. A ogni mutar di maestro di cappella, — e mutano tanto spesso! — sono innovazioni sopra innovazioni e un diluvio di riforme nel campo didattico, da levar di cervello, e fermi lì. Se qualche idealista solitario accenna al nodo della questione, punto e volta carta. Gli Istituti superiori, in cui si verniciano i pochi dotti, fanno dimenticare la scoletta, nella quale si dovrebbe e potrebbe preparare un popolo di galantuomini.

Così è che, fatte poche e perciò più lodevoli eccezioni, famiglia e Società non solo non coadiuvano la Scuola, ma demoliscono, sia pure incoscientemente, quanto essa si adopera a edificare. Incoscientemente, è detto, perché è nostro parere, confortato dall'autorità de' pochi che studiano con amore il problema dell'educazione popolare, che le cause del contrasto, esistente tra scuola e famiglia, tra scuola e Società, vadano cercate nel fatto che siamo ancora a quello di dover ripetere col d'Azeglio che all'Italia fatta mancano gli Italiani. Del che non è qui a indagare le ragioni etniche, biologiche e storiche. Aggiungasi che, se i proletari avessero anche la coscienza de' propri doveri di genitori e di cittadini, non potrebbero assecondarla, assorti come sono nella lotta assidua, urgente per la vita. Le angustie, in cui si dibattono per soddisfare la prepotente e ineluttabile necessità fisica, uccidono in essi il senso e l'energia morale.

Nè, volendo essere giusti, va dimenticato che l'idea d'una scuola nazionale, popolare, educatrice di cittadini, sorta coll'unificazione della patria è, relativamente, giovane. Facendo suo pro' del metodo sperimentale, teoricamente essa è fatto, si, grandi progetti, ma praticamente è tuttavia nel periodo de' tentativi. Ad affrettare il quale è necessario che i maestri continuino a coltivare la loro arte con amore perseverante, con viva fede e colla salda speranza, che sorregge quanti lottano per un ideale santo e che non può fallire; e che chi regge le cose della P. Istruzione si persuada che troppo sino ad oggi s'è trascurata l'educazione popolare, da cui la Nazione aspetta uomini e tempi migliori, ammaestrata che prevenire val meglio che reprimere.

È un fatto, provato dalle statistiche, che i fanciulli del popolo, che frequentano le scuole, sono ben pochi appresso a quelli che mai non vi entrano. Centinaia e centinaia, abbandonati a se stessi, diventano figli del lastrico, e, adoltescenti appena, cadono in quelle fogne sociali che anno per tappe la taverna e la Suburra. Laggiù altri reietti, loro precursori o rotti al vizio, ne compiono la depravazione, indi tutti insieme vanno a popolare gli ergastoli o a marcire negli ospedali. A questi vanno aggiunti i moltissimi che, in barba alle leggi, sono tratti a intristire nelle officine e sino nelle miniere; è la turba de' piccoli italiani che, all'estero, offre di sé miserando spettacolo, procacciandosi l'ontoso titolo di popolo di pezzanti.

Ora è giusto chiamare responsabile la scuola delle aberrazioni e degli eccessi di tutti quei disgraziati? Bisogna o non avere senso comune o essere maligni per sostenere. Che può far essa da sé sola, per tutti quegli esseri squilibrati, abbruttiti dall'abbandono, dall'ambiente e dal lavoro bestiale? Nulla; è evidente. E si noti infine che nemmeno per i pochi che le si affidano può far molto. Il perché l'abbiamo in parte già detto. Resta da aggiungere che quei fanciulli troppo rimangono in balia di sé medesimi, troppo poco coi maestri, i quali, in quel poco, sono costretti a occuparsi e a preoccuparsi, più che di educazione, del compito piantato loro alla gola dai programmi, le esigenze de' quali e quelle degli esami sono enormi in confronto della brevità del corso elementare obbligatorio.

Dalle quali verità inoppugnabili risulta evidente

che, invece di gridare la croce addosso alla scuola, gli ipercritici farebbero opera molto più civile escogitando mezzi pratici per far sì che tutti i figli del popolo, anche e specialmente i più bisognosi, possano frequentarla e restar più lungamente che sia possibile cogli educatori. Si raggiungerà in gran parte il primo intento, col dare agli alunni operai, aspettando tempi economicamente migliori, libri e vesti e, nessuno si scandalizzi, la refezione scolastica; il secondo, col fondare asili infantili ove raccogliere i bimbi degli operai, e ricreatorii nei quali ricoverare i fanciulli che, a scuola finita, resterebbero o abbandonati o in mala compagnia; e, per accennare una riforma *ab imis*, col prolungare la durata del corso elementare obbligatorio. Con tre annetti scolastici dell'archeologica legge Casati si fa giusto in tempo a storpiare fisicamente e intellettualmente i nostri piccini. Ad attuare le quali riforme, d'indiscutibile utilità pratica, e a togliere la scuola dall'isolamento, in cui sino ad oggi fu lasciata, gli uomini di cuore e d'intelletto istituirono i Patronati, i quali già in molte città e in non pochi paesi danno ottimi frutti. Anche nella nostra Cesena si costituì tempo fra un Comitato promotore che raccolse adesioni ed offerte, e il patrio Consiglio stanziò allo stesso fine una bella sommetta. Ben venga dunque, ora che l'inverno è imminente, e il bisogno si fa più sentire, la generosa iniziativa de' bravi ciclisti. Essa varrà senza dubbio a sollecitare e a facilitare di molto l'opera del Comitato promotore, perciò merita il plauso e l'appoggio di tutti gli uomini dabbene e specialmente delle gentili Signore. Esse possono molto: sorelle, spose, madri, esercitano un ascendente irresistibile colle loro grazie sull'uomo che nulla sa negar loro. Ad esse furono largiti tesori di tenerezza e di sentimenti elevati, perché appunto li profondono a lenire le sofferenze de' miseri e degli umili. E, tra quelli che soffrono, niuno più dei teneri fanciulli - e le madri lo sanno - merita la loro gentile pietà. Così, forte dell'appoggio di quanti hanno sensi d'umanità e carità di patria, la scuola potrà raggiungere il fine che le è prefisso dalle esigenze del momento storico che la società attraversa. Allora, ma solo allora, le sarà dato gettare con vero profitto nel cuore de' futuri cittadini il seme fecondo della rettitudine e plasmare coscienze e caratteri che, compresi de' propri doveri, sappiano resistere alle mene di chi calcola sulla facezzeria degli animi, sull'ignoranza e perfino sulla miseria per restaurare un passato di dolori e di vergogne.

G. GIORDI.

Elisabetta Barrett Browning e le sue poesie

... « la delicata figurina, dal piede e dalla mano squisita, dall'aria modesta e giovanile oltre il credibile, dagli occhi neri, profondi, frangiati di ciglia lunghissime e celestiali, dalla bruna capigliatura profusa e lucente. » Così la descriveva miss Mitford. E un suo visitatore, di rincalzo: « ... Non ho mai visto una figura umana che facesse un velo più trasparente ad uno spirito immortale. Era un'anima di fuoco in una guaina di perla. »

Story, lo scultore, Hawthorne, il romanziere, amendue americani, dipingono anch'essi il carattere quasi trasumanato della rara creatura. « Non è bellezza di linee, — dice lo scultore, — è superiore bellezza d'espressione quella che in lei ne seduce. La tenue figura sembra che appena basti a contenere quel cuore che vi batte dentro così fervido... non pare quasi possibile che quella piccola mano di fata verghi così alti pensieri. » E il letterato scrive: « Davvero io non intendo come il signor Browning s'immagini di possedere una moglie ed un bimbo terreni: sono amendue della famiglia degli elfi, e gli scivoleranno via un giorno, quando meno e' se l'aspetti. Una buona e dolce fata ell'è del resto, e mite verso gli umani, se anche sia a mala pena loro parente. »

E così, come quasi profeticamente diceva Hawthorne, scomparve in realtà la Barrett Browning, senza che se ne avvedesse il marito, altro che quando nelle sue braccia amorse la senti irrigidirsi, mentre con l'inesauribile sua devozione vegliava al letto di lei, in quella notte fatale del giugno 1861.

Ineffabile figura di sensitiva, questa somma poetessa inglese, di cui in questi giorni due libri riproducono l'effigie soave, da una fotografia del Macaire (Havrè, 1858) incisa poi in un volume delle sue poesie, nella edizione Chapman. Nella ristampa dei *Medaglioni* di Enrico Nencioni, alla Barrett Browning è dedicato uno dei capitoli. Il compianto scrittore fiorentino conobbe l'illustre donna nell'estate del 1859, in casa appunto del già citato William Story, insigne scultore, critico e poeta. Anch'egli rimase affascinato da quel volto *esprimente*, indimenticabile, da quei bellissimi, abbondanti capelli che portava sciolti e inanellati, ma soprattutto da quei suoi grandi occhi. « Ci vidi la passione e la malinconia, le prostrazioni e gli entusiasmi che spirano dalle pagine di *Aurora Leigh*. » E dopo averne riandato l'opera, e tradotto in efficace prosa alcune poesie, il Nencioni non esita dire: « Dopo l'unica Saffo, Elisabetta Barrett Browning a me sembra incomparabilmente superiore ad ogni antica e moderna poetessa... Essa è la donna-angelo nel coro dei moderni poeti: è il dolcissimo passionato violino della grande orchestra poetica inglese. »

Assai più diffusamente si occupa della vita e delle opere della Barrett Browning il senatore Tullio Massarani, che, insieme con un amoroso studio sulla poetessa, ci dà una sua « versione libera » di molte poesie di lei (1).

Nelle pagine del Massarani rivediamo, in un conciso quadro, le vicende ed i versi più significativi della Barrett: la sua felice infanzia a Hope-End, la grave sciagura che la incolse a quindici anni, per una scossa traumatica alla spina dorsale, il conseguente suo stato malaticcio, i suoi viaggi, le prime armi letterarie, gli studi cruditi, gli slanci lirici, l'incontro con Robert Browning, che doveva decidere il corso della sua vita.

Egli mi amò per lo sventuro mio

Ed io l'amai per la pietà che m'ebbe.

Così, con i versi di Shakespeare (dice il Massarani), avrebbe potuto la Elisabetta esprimere il seguito di quei primi colloqui avuti con il poeta già in chiara nonna. Ella si espresse, invece, in quarantaquattro sonetti che ritraggono le vicende di quel felice amore, e che, per un delicato pudor femminile, volle fingere tradotti « dal portoghese. »

Il Massarani ha tradotto intero questo squisito canzoniere, accanto ad altre molte fra le poesie più note e più belle della Barrett Browning. Vanno messe nel novero di queste *Gli adoratori di donna Giralda*, audace per la conclusione che batte in breccia gli antiquati pregiudizi di casta: *Il lamento dei fanciulli*, che già ci aveva tradotto il Chiarini, e che fu un terribile colpo di frusta all'egoistico industrialismo inglese, che sfruttava così barbaramente i piccoli martiri, da meritare che il Fielden esclamasse: « La nostra prosperità economica è basata sull'infanticidio. »

E accanto a queste, converrebbe mentovare molte altre delle « Poesie scelte », tradotte dal Massarani. Quelle che ad ogni modo è mestiere ricordare sono le poesie di argomento italiano. La Barrett Browning aveva pel nostro paese le stesse fervide simpatie che avevano nutrito i suoi conterranei: Milton, Byron, Shelley, Swinburne. Parlava di Venezia, di Pisa, di Firenze con vero entusiasmo. Le nostre vicende politiche la commovevano, come se avessero agitato la sua patria istessa. E testimonia di questo intenso amore, lasciò molti e molti componimenti che ricordano la nostra storia, dagli entusiasmi giovanili del 1847 (*Casa Guidi's Windows*) alla crudele delusione di Villafranca. E i nostri lutti non avevano lagrime più sincere di quelle ch'essa versava, e che sono profuse, per darne un esempio, nel carme *Poetessa e madre*, scritto per Olimpia Savio, che perdette i suoi due figli, ufficiali d'artiglieria, l'uno alla presa d'Ancona, l'altro all'assedio di Gaeta — commovente episodio che G. C. Abba ha potentemente tratteggiato, e sul quale Davide Calandra abbozzò un epico gruppo, che avrebbe meritato l'onore duraturo del marmo.

Troppo, del resto, condurrebbe lungi il riandare la varia opera poetica della Browning, ricca, come ben diceva il Nencioni, di tanta sincerità e di tanto patetico. Chi non può pregiarla nella veste originale, si appaghi di questa traduzione del Massarani, il quale si applicò a simile lavoro ingente e difficile con ardore e costanza giovanile, serbato intatto ne' suoi anni provetti.

Qual sia il carattere della versione, dice lo stesso onorando senatore che, nel chiudere la sua prefazione, spiega perché ad un tradurre analitico e letterale egli abbia preferito una certa libertà e larghezza. Sarebbe intempestivo discutere qui quale dei due metodi sia da preferire; nel che hanno non poco peso non solo i gusti individuali, ma altresì le opportunità mutevoli in cui un siffatto lavoro viene fatto, e a cui è destinato. Piuttosto è da saper grado al Massarani, che, ai digiuni della lingua inglese, ha porto, con larghezza non ancora fin qui praticata, il modo di conoscere i versi di questa poetessa, che Edgardo Poe non dubitava di porre accanto ad Alfredo Tennyson.

af.

(1) *Poesie scelte* di ELISABETTA BARRETT BROWNING, versione libera di Tullio Massarani. Milano, Fratelli Treves, L. 4.

CESENA

Le condizioni della pubblica sicurezza.

Generalmente parlando, in fatto di reati comuni, e specialmente di furti, le condizioni del nostro Circondario sono sempre state discrete, anzi potremmo dire buone, in confronto di altri.

La nota però della corrente settimana fa eccezione.

La notte dal 7 all'8, ignoti ladri si portarono alle botteghe di Goffieri Cleto e Montevicchi Francesco, poste ai numeri 8 e 24 del subborgo Cavour. Non essendo riusciti a penetrarvi (ma lasciarono traccia del tentativo), passarono a quella di Guatieri Cesare, posta nello stesso subborgo al n. 2, dove, dopo aver rotto il catenaccio e aperto il portone, entrarono, derubando tanti generi di commestibili del valore di circa L. 25.

Nella MODISTERIA ADELAIOE FABBRI trovansi una varietà di cappellini con prezzi da L. 5 e 7.50 a 20 e 30 lire.

Questa notte (dal Venerdì al Sabato), altri ladri, entrati, a quanto pare, fino alla sera nel pianterreno del palazzo Ghini (via Masini), e rimasti chiusi, forzarono la porta dell'ufficio d'amministrazione, scassarono vari cassetti, derubandovi circa L. 1000.

Stamane infine (Sabato), il fattore dei sigg. Turchi di Balignano, mentre veniva in biroccino a Cesena, è stato, in località detta Crocetta, aggredito da sconosciuti, che l'hanno derubato d'un migliaio di lire.

Sappiamo che, per i furti locali, l'autorità ha proceduto a vari arresti, e che intende spiegare tutta la maggiore energia per prevenirne altri, a cui, per varie ragioni, pare che l'inverno, che stiamo per attraversare, a giudicar dal principio, sia per dar luogo.

Noi eccitiamo, in nome della cittadinanza, l'autorità stessa a spiegare tutta l'attività possibile, parendo, per lo meno, strano, che fatti come quelli che abbiamo narrato, e che richiedono non poco tempo per compiersi, possano accadere in luoghi centralissimi, come il suburbio Cavour e la via Masini.

Ma, in pari tempo, ricordiamo ai cittadini che nessuna autorità può far tutto da sola, ed ha bisogno d'essere coadiuvata dalla pubblica cooperazione.

Se ogni cittadino non contribuisse, come si fa presso ogni popolo civile, alla scoperta dei delinquenti, sarà inutile sperare di veder diminuire il numero dei reati.

Cenno necrologico — Per improvviso malore, e nell'età non tarda di 60 anni, è morto il sig. TORQUATO BACCHIANI di Pesaro, ma residente in Cesena da più di sette lustri.

Era venuto qui, nei primi anni del nuovo regno d'Italia, ad insegnare matematica nella Scuola Tecnica e aritmetica nel Ginnasio, allora Comunali. Più tardi, era passato alla direzione delle Scuole elementari, e finalmente era stato trasferito come Vice-ragioniere in Municipio, e da soli pochi mesi era in pensione.

Nell'insegnamento, e negli uffici amministrativi, fu sempre funzionario diligente, capace, onesto. Come cittadino, tutti lo sperimentarono leale e cortese; della propria famiglia fu affezionatissimo.

A' suoi congiunti, e in particolar modo all'egregio e caro amico nostro maestro Giuseppe Bacchiani, noi mandiamo le più sentite condoglianze.

Comizio agrario — Domenica scorsa, ebbe luogo l'annunziata conferenza del prof. Barbato, con intervento del prof. Catinelli. Le principali risultanze sono raccolte nel nostro articolo di fondo.

Il tenore Bonci nel « Barbiere di Siviglia » a Varsavia — Togliamo dal *Warsawski Dmewnik*, uno dei più diffusi giornali della capitale polacca, un suntuo del resoconto dell'esecuzione, colà avvenuta, il 21 Novembre, della classica opera rossiniana, nella quale ebbe parte il nostro concittadino tenore Bonci:

« Il vecchio amico *Barbiere di Siviglia* permise, domenica scorsa, alla Direzione del Teatro grande, di chiudere la cassa alle 11 del mattino. L'opera ebbe un colossale successo, e vi presero parte la Sig.^a Pacini, il Sig. Battistini ed il Sig. Bonci: questi nomi sono del successo la più bella spiegazione.

La interpretazione di quelle tre parti non si può davvero dimenticare tanto presto, e quelli che assistevano alla detta rappresentazione si rammenteranno lungo tempo dell'aria « una voce poco fa, » delle variazioni di Prosch, che cantò la Pacini, della cavatina del Battistini e delle due serenate del Bonci.

Lasciando poi da parte i pezzi a solo, devo rimarcare che anche l'assieme fu perfetto: ogni nota, ogni passaggio, ogni particolare erano eseguiti a meraviglia; lo stesso si può anche dire dell'azione scenica, piena di umore e di semplicità.

Nella sua breve carriera artistica, il Sig. Bonci non aveva mai cantato la parte di *Conte d'Almaviva*, e ieri a sera fu la prima volta; nessuno però, giudicando dalla maestria dell'artista, poteva supporre che si trattasse d'una prima esecuzione. Quella parte ha, può dirsi ancora più delle altre del repertorio italiano, le sue buone tradizioni, e difatti raramente i giova-

ni cantanti possono affrontare tutte le difficoltà di cui essa irta. Con tutto ciò il Sig. Bonci l'ha eseguita perfettamente e strettamente secondo il desiderio del compositore, e per questo il pubblico lo volle colmare dei maggiori onori, applaudendolo calorosamente, e chiamandolo più volte all'onore della scena.

Teatro Giardino — In settimana la compagnia di Canto Azzarelli, oltre le repliche del *Crispino* e del *Fra Diavolo*, ha dato la prima rappresentazione del « *Don Pasquale* »; dell'opera geniale, in cui il grande Donizetti ha saputo concentrare tutta la vivacità del suo spirito, tutto il fulgore della sua fantasia musicale.

La esecuzione fu, in complesso, molto accurata e buona. Si distinsero sopra tutti la Sig.^a Volturri, le cui qualità artistiche furono maggiormente apprezzate che nel *Crispino*, e il basso Zavaschi, che, nella parte di *Don Pasquale*, ha saputo con bravura superare tutte le difficoltà. Meritano pure lode il tenore Giacobini e il baritono Talamanca, e specialmente il maestro Gennaro Abbate, che ha affermata la buonissima impressione fatta fin dalle prime sere.

Questa sera (sabato), per serata della brava Sig.^a Cecilia Tamanti Zavaschi, si darà il *Barbiere di Siviglia*. La seratante insieme al tenore Giacobini canterà la scena finale della *Favorita*. Speriamo che molta gente accorra a farle onore.

Domani sera, replica del *Don Pasquale* e quanto prima le *Campane dell'Eremitaggio*.

Stato Civile — Dal 3 al 9 Dicembre 1897.

NATI 21 — Legittimi m. 7 f. 5 — Illegittimi m. 3 f. 6 — Esposti m. 0 f. 0

MORTI N. 21 (a dom.) — Lombardi Caterina a. 84 pos. ved. di Cesena — Mattoni Teresa a. 79 mas. ved. di Pievesestina — Zanoli Matilde a. 75 pos. di Cesena — Franchini Giuseppe a. 59 brac. ved. di Tipano — Moutalti Lucia a. 55 mas. nub. di S. Demetrio — Valducci Teresa a. 82 pos. nub. di Cesena — Pollarini Geltrude a. 76 brac. ved. di Ruffio — Solfrini Antonio a. 65 cas. ved. di Bagnile — Biguzzi Pasqua a. 65 tessitrice ved. di Cesena — Tisselli Giulio a. 17 sarto cel. di S. Vittore — Bacchiani Torquato a. 60 pens. ved. di Cesena — Poroli Virgilio a. 57 brac. coniug. di S. Pietro — Dellamora Maria a. 75 mas. coniug. di Luzzana — Ghini Maria a. 72 mas. coniug. di Cesena — (Osp.) Tappi Francesco a. 61 brac. ved. di S. Pietro — Montacuti Stefano a. 48 brac. cel. di Pievesestina — Lumini Giuseppe a. 42 brac. cel. di Gatteo — Soldati Michele a. 58. cel. coniug. di Formignano. E N. 3 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI — Nessuno.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bacchiani nell'intenso dolore per la morte del suo amato

Prof. Torquato

esprime la più profonda gratitudine all'Esimio Dott. PIO SERRA che premurosamente accorse al letto dell'infermo; all'Egregio Dott. CARLO DELLAMASSA che pure prestò l'opera sua; alle Autorità ed agli impiegati comunali; ai Direttori e Professori delle Scuole Secondarie; al Direttore ed agli Insegnanti elementari, agli alunni delle Scuole Tecniche ed elementari, e a tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare la salma al cimitero; infine al Sig. Maestro GIUSTO GIORGI, che con nobili parole salutò il Caro Estinto.

Cesena 8 Dicembre 1897.

MOSTARDA FINISSIMA
DI ROMAGNA
preparata dalla Farmacia
MONTEMAGGI di Cesena

La migliore, la più igienica delle Salse da tavola.

AVVISO

Medri Romilde Levatrice patentata nella R. Università di Bologna; abitante in Via Aldini N. 16, rende noto al pubblico, che colla massima premura e sollecitudine si recherà ove occorre l'opera sua prestandosi anche gratis qualora la puerpera sia in condizioni povere.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO

di Reggio nell'Emilia

con villeggiatura a Montefalcone (nei mesi d'Agosto e Settembre)

Rette mitissime - Spese addizionali esigue

ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA

Istruzione religiosa affidata a distinto Sacerdote

INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE

Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie
Scuole elementari Comunali annesse al Convitto

CORSI SPECIALI DI COMMERCIO

Si accettano alunni anche nel corso dell'anno
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

AVVISO

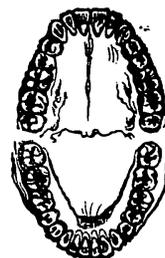
Il sottoscritto abitante in via Roverella N. 27, avverte le Signore che si lavano cappelli di Feltro e di Castor riducendoli in qualsiasi modello a cent. 30, si tingono per cent. 60. Si fanno anche Castori nuovi a L. 1.25 in qualsivoglia colore.

LUIGI PERINI cappellaio.

CAFFÈ FORTI - CESENA

Mostarda finissima al Chilo	L. 1,20
Marmellata	„ 1,20
Certosini	„ 3,00
Torrone di Cremona	„ 4,00
Torrone di Cesena	„ 3,60
Paste assortite - 25 per	„ 1,00
Cioccolata Nazionale	„ 7,00
Cioccolata Suchard	„ 8,00

Liquori, Vini e Champagne



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.



TOPO LA CURA

CHININA-MIGONE

SOLO L'ACQUA

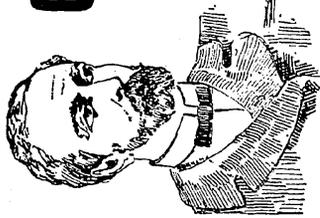
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sottopone
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO - VIA TORINO, 12 - MILANO
Si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, - ed in bottiglie
grandi per l'uso delle famiglie da L. 5, - e L. 8,50 la bot-
tiglia.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del luogo.
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 10.



FRAMA DELLA CURA



MARCA DI FABBRICA



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
PURIFICATO

e contenente sali con fosforo
(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per
la **SCROFOLA, TISI,
RACHITIDE** malattie del-
le **VIE AEREE, e**

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e
facilmente digeribile anche da
stomaci deboli.

Preparatore, **Dott. G. SCACCHI**
DIRETTORE
FARMACIA OSPEDALE
CESENA

Volete la Salute?
Nella scelta di un liquore
contatelo la bontà e i benefi-
ci effetti
F. BISLERI & C.
MILANO
è il preferito dai buon gustati
e da tutti quelli che amano la
propria salute. L. III. Prof. Senatore. Semmoia
scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro
China Bislery che costituisce un'ottima prepara-
zione per la cura delle diverse Cloremie. La
sua tolleranza da parte dello stomaco rimpeto
ad altre preparazioni da al Ferro China Bislery
un'insuperabile superiorità ».

Pastangelica per Famiglia
pastina alimentare fabbricata coll'acqua mine-
rale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per
le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci
in essa contenuti, è confortosa senza eccitati-
one digestiva, conservando una notevole
comparazione.
Le signore delicate, i raffinati del gusto,
gli uomini di affari col l'eccesso di lavoro men-
tale dispono alle dispense, tutti coloro insom-
ma che amano e debbono nutrirsi di cibi sen-
za grassi, sostanziosi e leggeri, non mancheran-
no di serbarla in loro preferenza alla Pastan-
gelica. « Una buona nutrizione di Pastan-
gelica nutrice senza affaticare lo stomaco ».
Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg.
o da 250 grammi.

Volete digerir bene?
Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
NOCTRA-UMBRA
di ottimo sapore, è batterio-
logicamente pura, alcalina, leggermente gazosa,
della quale disse il Mantegazza che è buona per
sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissi-
mo Prof. De-Gianni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
Si vende in CSESNA nel negozio del sig. CAMILLO GARAFFONI
F. BISLERI & C. - MILANO

La pubblicità del CITTADINO è
efficacissima.

AVVISO

Il migliore MARSALA è quello del premiato
Stabilimento Enologico S. Nicola dei Sigg.¹

Fratelli **SAPORITO RICCA** di Castelvetro (Sicilia)

Presso il **Commissionario SEVERI POMPEO**
Contrada Roverella N. 27.

Prezzo L. 1.20 la Bottiglia Marca Italia I. P.
" " 1.30 " " I. T. S. Dolce per ammalati.

N. B. Si ricevono Commissioni per Barili completi da 25 a 50 Litri.

Alto là!...
LA RINOMATA PIZZICHERIA
AMILCARE ANTONIOLI - CESENA
Spedisce Pacco Postale Kg. 3
e Kg. 5 dei suoi speciali prodotti
- ZAMPONI, COTEGHINI, BONDIOLE
o PERETTE e SALCICCIA contro
Cartolina vaglia di L. 6 e L. 10.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°
Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.
Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
tasia, 12 Panorama in cromotopia (1 al mese), ecc.
— La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al
mese) colorati finamente all'acquarello.
PREZZI D' ABBONAMENTO
per l'Italia Anno Sem. Trim
PICCOLA EDIZIONE L. 8.— 4.50 2.50
GRANDE « « 16.— 9.— 5.—
La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
temporaneamente alla STAGIONE, o con gli stessi
prezzi di abbonamento.
Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.
Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia
all'Ufficio Periodici-Hoeppli, Corso Vittorio Emanuele
37, Milano.
Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza
A. SCIORELLI
PARIGI
Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'inventore
è inciso sopra
ogni pillola.

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA
GOTTA
LIQUORE
DEL Dr.
LAVILLE
222 IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero d'Agricoltura
Industria e Commercio
Trovati in vendita a Cent. 20 presso
la Tipografia Biasini-Tonti Ricci. — Tro-
vati pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura
colonica di fondi rustici, compilata in base
alle prescrizioni del Codice di Commercio.

SPECIALITÀ

PER CHI SOFFRE DI MAL DI
Denti, Emorroidi e Geloni
Calmanete per Denti. Questo liquido, rivato-
to Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico far-
macista di Firenze, Via Romana n. 27, è
efficacissimo per togliere istantaneamente il
dolore dei Denti, specialmente carichi, e la
flussione delle gengive. Diluite poco goccia
in poc'acqua serve di eccellente lavanda i-
gionica della bocca, preservandoli dalla carie
e dalla flussione stessa. - L. 1 la boccetta.
Polvere Dentifricia Excelsior: unica per
renderla bianchissimi o sani i Denti senza
nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.
Auguento Antiemorroidale Composto; pre-
zioso preparato contro Emorroidi, esperi-
mentato da molti anni con felice successo. -
L. 2 il vasetto.
Specifico per Geloni: sovrano rimedio per
combattere i geloni in qualunque stadio essi
si trovino, raccomandato specialmente per
baubini e a tutti quelli che nella stagione
invernale non vanno soggetti. - L. 1, la bo-
cetta Istruzioni sui recipienti medesimi.
Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla
Ditta sudd. Spedizione franca. — Si
vendono nelle principali farmacie d'I-
talia. - In CSESNA Farmacia G. GIORGI
e Figli.